

EDUCARE AL CREATO

L'A. docente di scienze naturali nei licei, ci offre questo libro, riccamente documentato, autentico testo di lavoro e sapiente guida operativa, per la formazione alla questione ecologica: l'arte dell'educare al creato diventa sempre più necessaria e urgente. Quest'arte diventa vera palestra di virtù sociali preziosissime, alla luce del magistero e della dottrina sociale della Chiesa e della riflessione anche delle Chiese protestanti e ortodosse.

Educare al creato

È ancora carente una vera e propria "educazione al creato", che si faccia carico di annunciare il Dio creatore che ha affidato all'uomo la Terra su cui vivere. L'educare al creato diventa scuola di gratuità e di stupore per la bellezza della vita. «Perché c'è una grammatica da rispettare, che non creo ma scopro, già presente prima di me. La dobbiamo solo custodire, perché possa fiorire in bellezza e freschezza. E come c'è una ecologia dell'ambiente, c'è una ecologia del cuore. Entrambe da coltivare, con armonia!»

Ecco allora anche la riscoperta della bellezza naturale e spirituale nei monasteri, sulla scia di grandi santi: Francesco, Benedetto, Ildegarda di Bingen.

Nella spiritualità benedettina, alle coordinate di umiltà, silenzio, ascolto e obbedienza, non è disgiunta la responsabilità, intesa come capacità di rispondere non solo delle proprie azioni ma anzitutto a ciò che si è ascoltato. E la stessa distribuzione dei tempi e degli spazi, che si riassume nel noto *ora et labora*, mostra come nella vita ci sia bisogno di equilibrio, misura, forma e bellezza, e quindi di un senso, per cui Benedetto «recu-

pera semplicemente la sapienza naturale del ritmo». È il ritmo della natura, dalle onde del mare alla sabbia del deserto, dal respiro al battito del cuore, perché il ritmo biologico è importante e lì si innesta il tempo della preghiera. Benedetto affronta anche il tema degli spazi, indicando il giardino come fondamentale nell'area del chiostro, per un ambiente a misura d'uomo.

Globalizzare la solidarietà

«Ritessere l'alleanza tra l'uomo e il creato significa anche affrontare con decisione i problemi aperti e i nodi particolarmente delicati che mostrano quanto ampie e complesse siano le questioni legate all'intreccio tra realtà ambientale e comunità umana. Accanto all'annuncio, infatti, è necessaria anche la denuncia di ciò che viola per avidità la sacralità della vita e il dono della terra», ci ricorda il messaggio in occasione della VII Giornata per la salvaguardia del creato.

«La società sempre più globalizzata ci rende vicini, ma non ci rende fratelli» (CV, 19): occorre allora "globalizzare anche la solidarietà".

Siamo chiamati a scegliere tra la vita e la morte, tra il dono del creato e la sua distruzione, tra l'esistenza di chi ha troppo e quella di chi non ha niente, tra la benedizione e il fallimento personali e comunitari.

«Se ciascuno prendesse per sé solo ciò che basta per le sue necessità, lasciando ciò che resta a disposizione

di quanti ne hanno bisogno, forse nessuno sarebbe ricco, ma neppure vi sarebbe alcun povero» scriveva s. Basilio.

Creato – pace

«Accanto all'ecologia della natura — scriveva Benedetto XVI nel messaggio per la Giornata mondiale della pace nel 2007 — c'è un'ecologia che potremmo dire «umana», la quale a sua volta richiede un'ecologia sociale. E ciò comporta che l'umanità, se ha a cuore la pace, debba tenere sempre più presenti le connessioni esistenti tra l'ecologia naturale, ossia il rispetto della natura, e l'ecologia umana. L'esperienza dimostra che ogni atteggiamento irrispettoso verso l'ambiente reca danni alla convivenza umana, e viceversa.

E il rapporto creato-pace è il tema cruciale degli interventi degli episcopi del mondo impoverito, dall'Africa, all'Asia, all'America Latina. «Cosa sta accadendo alla nostra meravigliosa terra?», si chiedevano già nel 1988 i vescovi filippini. «Con la nostra avidità abbiamo peccato contro Dio e la sua Creazione».

L'insieme dei problemi che si profilano all'orizzonte è estremamente complesso e intricato, un elenco destinato ad allungarsi giorno per giorno, con risvolti etici che interpellano direttamente il rapporto tra ambiente, uomo e salute.

Non rubare

I gesuiti, nel loro coraggioso documento *Ricomporre un mondo frantumato* investono molto sulla testimonianza profetica anche delle comunità religiose, che «non possono certo possedere il *know-how* tecnico e le risorse per invertire l'inquinamento, ma testimoniano quei valori che sono necessari per promuovere nuovi rapporti con la creazione e con i poveri». «Siamo chiamati a studiare nuovi sistemi di vita e farcene testimoni attivi».

Il Catechismo della Chiesa cattolica affronta la questione trattando del settimo comandamento di Dio: «Non rubare». Se l'uomo non rispetta il creato, egli commette un furto ai danni delle generazioni future (2415-2418).

Maria Teresa Pontara Pederiva
La Terra giustizia di Dio. Educare alla responsabilità per il creato

EDB, Bologna 2013, p. 144, € 13,50

